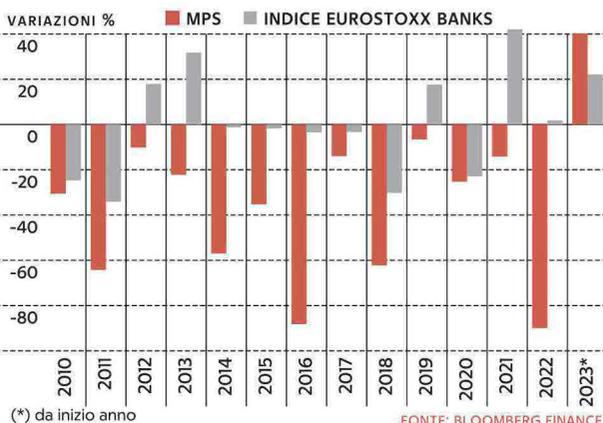


I conti del Tesoro

Sul Montepaschi già persi 1,8 miliardi

IL RENDIMENTO DELLE AZIONI DI BANCA MPS



Andrea Greco

➔ pag. 10



INUMERI

39,23%

La quota del Tesoro dopo il recente collocamento di titoli

2,92

Il prezzo, in euro, a cui il Tesoro ha venduto il 25% di Banca Mps

LA CESSIONE

Sul Montepaschi il Mef ha già perso 1,8 miliardi

Il Tesoro festeggia la “plusvalenza”, ma se si fanno i conti di tutti i soldi pubblici immessi nella banca senese, il conto è in rosso profondo

Andrea Greco

Il governo Meloni, vendendo in Borsa un 25% di Mps a 920 milioni di euro il 20 novembre, si è compiaciuto. Per il prezzo, «superiore di quasi il 50% rispetto alla sottoscrizione dell'aumento di capitale del novembre 2022», per l'affluenza di investitori (con richieste di cinque volte l'offerta), per il segnale di ottemperanza fornito all'Ue, con cui è impegnato a riprivatizzare Mps nel 2024. Assodato che il collocamento è stato tecnicamente da manuale - lo

prova il ritorno del titolo in Borsa sopra i 2,92 euro della cessione - serve qualche calcolo, per valutare l'entità della “plusvalenza” e le indicazioni strategiche che ne vengono. Ogni investitore a lungo termine sa che l'ampiezza dell'arco temporale può stravolgere i calcoli; ma se farli somiglia a un capriccio contabile per chi impiega denaro proprio, diventa *altheia*, disvelamento, quando il denaro è pubblico. A **Siena**, nel periodo, i contribuenti hanno profuso oltre 7 miliardi. E di quel gruzzolo rischia di non restare nulla, tra perdite virtuali (oltre 3 miliardi) e tasse che l'E-rario non incasserà su futuri utili (ol-

tre 4).

Protagonisti e gregari dell'esecutivo prediligono una narrazione di discontinuità, nei giudizi e nelle cifre. Per cui la ex “banca rossa”, rovinata dagli amministratori del centrosinistra senese e nazionale, ora è finalmente libera da vincoli politici e può rinascere, grazie al ritorno alla redditività e presto alle cedole; e l'atto finale di uscita dal capitale del Mef potrà supportare la costruzione del “terzo polo bancario” affianco ai colossi Intesa e Unicredit, auspicato dalla leader di Fdi al suo insediamento. Questa narrazione postula un “prima” e un “dopo” il melonismo, con coincidenza plastica di da-

LE ORIGINI DEL MONTE IL GRUPPO È NATO NEL 1472

Mps, ritenuta la più antica banca del mondo in esercizio, nacque nel 1472 come “Monte Pio”, per volere delle Magistrature della Repubblica di **Siena**

te. Il "prima" data fino all'ottobre 2022, quando l'ennesimo aumento "iperdiluitivo" di Mps (Consob dixit) porta a quasi zero la quotazione delle azioni. I vecchi soci hanno perso tutto (e il Mef 5,4 miliardi), largo ai nuovi. Tra cui c'è sempre il Mef, che degli 1,6 miliardi versati nel 2022 ora ne incassa 920, con «plusvalenza di quasi il 50%».

Questo racconto omette due fattori chiave della rinascita di Mps. Il primo è il rialzo dei tassi Bce, che da 15 mesi ha rilanciato ricavi fermi da anni (+63% il margine d'interesse dei nove mesi 2023, con commissioni che calano del 6,5%). L'altro è lo schema consegnato un anno fa, di ricapitalizzare per 2,5 miliardi usando un miliardo per esodare 4 mila dipendenti e normalizzare i costi; un progetto a cui allora nessuno credeva, tranne l'ad Luigi Lovaglio e l'allora dg del Mef Alessandro Rivera (lui pure esodato da Meloni).

Oltre a queste omissioni c'è il fatto che il contribuente italiano non ha la magica facoltà di rigenerarsi durante ogni legislatura. A pagare le tasse è sempre lui: ed è lo Stato il suo referente, non i governi. Ha guardato rassegnato otto premier misurarsi sui guai di Mps: Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte (1 e 2), Draghi, Meloni. Tecnici e politici lungo tutto l'arco costituzionale, con l'unico tratto comune di produrre interventi emergenziali per parare eventi anche tragici. Mai tragici tanto da ricomporre, però, un dossier divisivo, un fuoco che il centrosinistra provava a nascondere mentre i populisti lo brandivano a torcia (vincendo a **Siena** molte elezioni). Così la politica ha contribuito alla perdita di circa 25 miliardi dei soci Mps.

Proviamo un calcolo più olistico, come farebbe un contribuente. Il sito Consob indica in 1.259.689.706 le azioni Mps, e il Mef pre-collocamento ne aveva 809.098.698 (64,23%). Per quei titoli il socio pubblico ha pagato 7 miliardi (5,4 nel salvataggio 2017, altri 1,6 nell'aumento 2022), per un valore medio di carico di 8,65 euro. Il Tesoro ha ora ceduto il 25% (314.922.429 azioni) a 2,92 euro, con incasso di 920 milioni. Di qui la «plusvalenza» di circa 290 milioni, sui 2 euro del prezzo dell'aumento 2022; ma che rispetto al valore di carico diventa perdita di 1,804 miliardi. Al ministro Giancarlo Giorgetti restano 494.176.269 azioni, il 39,23% di Mps. Se le avesse vendute tutte il 20 novembre - le richieste c'erano - avrebbe materializzato 4.636.135.539 eu-

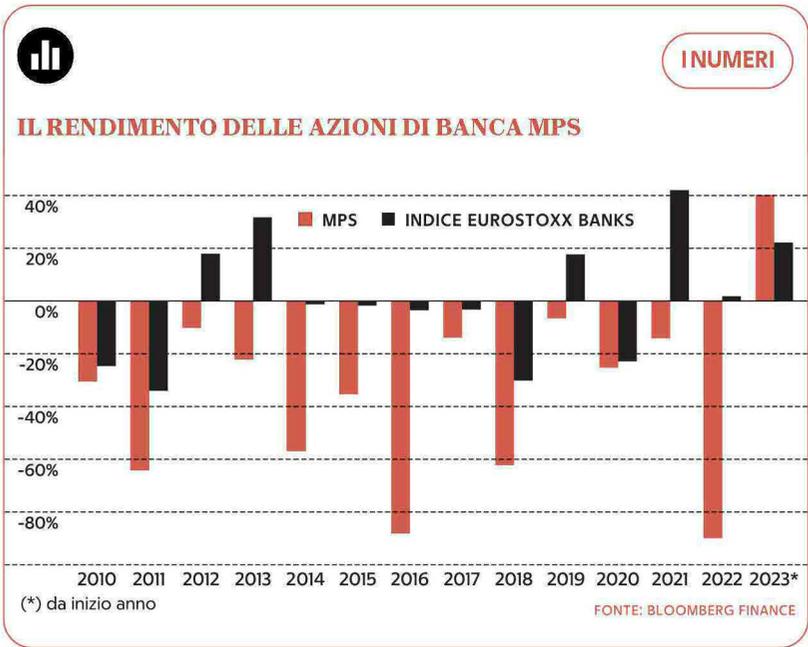
ro di perdita. Da questa somma, tuttavia, vanno decurtati 1,28 miliardi di interessi che il Mef incassò sui Monti bond, prestati a Mps dal 2011 al 2015: così la perdita virtuale dell'erario sarebbe scesa a 3,08 miliardi. Il conto, ufficioso ma basato su fonti ufficiali, traslascia però le attività fiscali differite (Dta), possibili tasse future che l'Erario non incasserà, pari a 920 milioni già nel bilancio Mps, più 3,3 miliardi fuori bilancio.

Si deve tutti sperare, all'unisono, che abbiano ragione i tanti operatori che adesso vedono rosa su Mps. Come i 150 fondi italiani ed esteri corsi a comprarla dal Mef. O come l'ufficio studi di Deutsche Bank, che ha appena promosso l'azione a *buy*, alzando l'obiettivo del 36% a 4,1 euro (ora siamo sui 3,17) perché Mps è oggi la quarta banca più conveniente d'Europa nel rapporto tra quotazione e patrimonio tangibile.

Ma poi? «Il governo sta facendo la vera privatizzazione Mps, ma sembra procedere senza visione di politica industriale, oltre al fatto che non vedo l'azionista perno - dice Pierluigi Piccini, che era sindaco a **Siena** quando Mps fu quotata - La senesità è finita, per non essersi saputa confrontare con la contemporaneità e il mercato». Piccini è fautore di una "Banca pubblica di investimento" centrata su Mps, al fianco della Cdp nel sostegno strategico di famiglie e Pmi. Ce ne sono diverse in Europa: ma il progetto innalzerebbe il debito pubblico italiano, già esoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





① Veduta di Rocca Salimbeni, nell'omonima piazza nel centro di **Siena**, sede della banca Montepaschi